

Il Romanticismo italiano

Il primo Romanticismo italiano è quello definito patriottico-risorgimentale: la maggior parte della produzione poetica, **dal secondo decennio in poi dell'Ottocento**, è caratterizzata dal desiderio di libertà dallo straniero, della borghesia prima e del popolo "italiano" poi. È il periodo che ispira al Berchet la composizione delle *Romanze* (1824), in cui l'autore trae ispirazione dalla situazione politica presente (**i moti liberali del '21 in Italia contro gli Austriaci**).



Figura 1 Giovanni Berchet

Nel 1832 sono pubblicate *Le mie prigioni* (esempio di memorialistica, in cui, a differenza del romanzo, le esperienze narrate non sono inventate) di Silvio Pellico: il racconto è incentrato sull'arresto nel '20, a Milano, del carbonaro Pellico e della condanna alla pena capitale poi commutata in 20 anni di carcere nella fortezza dello Spiel-

berg (in Moravia). Nel 1833 [Massimo D'Azeglio](#) pubblica il romanzo [Ettore Fieramosca](#) (lotta tra Francesi e Spagnoli per il reame di Napoli nel 1503), pervaso dal sentimento di italianità; postumo (1867) è il frammento autobiografico *I miei ricordi* (esempio di memorialistica), concepito da D'Azeglio come un libro di sana educazione civile e patriottica, secondo il principio che, fatta l'Italia, attraverso l'unificazione territoriale, occorreva <<fare gli Italiani>>, divisi da antiche incomprensioni, accentuate da tanto diverse sorti politiche.



Figura 2 Copertina del romanzo di D'Azeglio



Figura 3 Goffredo Mameli

Nel 1847 il genovese [Goffredo Mameli](#) intona l'inno [Fratelli d'Italia](#) (divenuto inno nazionale della Repubblica italiana nel secondo dopoguerra). Il fremito patriottico

si sente vivo soprattutto nelle *Ricordanze della mia vita* (esempio di memorialistica) del napoletano [Luigi Settembrini](#) (pubblicate postume nel 1876), in cui l'autore rievoca i 10 anni di carcere scontati per aver partecipato ai moti liberali del '48 a Napoli contro i [Borboni](#).



Figura 4 Luigi Settembrini

Un posto a parte merita la memorialistica nata dall'esperienza garibaldina: *Da Quarto al Volturno: Noterelle di uno dei Mille* - 1880- di Giuseppe [Cesare Abba](#).



Figura 5 Cesare Abba

Agli anni 1857-58 risale il romanzo di [Ippolito Nievo](#) *Le confessioni di un Italiano* (pubblicato postumo nel 1867), in cui, attraverso le memorie del protagonista, si rievocano le vicende di ottant'anni di storia italiana, fino ai moti del '48 [si ricordi, a proposito del romanzo storico, che sin dal 1827 si erano formate 2 scuole: i seguaci di Scott, che si erano allontanati dalla formula del maestro - il romanzo storico doveva riprodurre un'epoca del passato illustrando i risvolti umani di avvenimenti storici nella vita di gente comune - proponevano intrighi avventurosi; i seguaci di Manzoni, invece, lontani dal fine pedagogico ed edificante del romanzo manzoniano, erano più propensi al gusto per il patetico, l'orrido, il tenebroso: Massimo D'Azeglio (*Ettore Fieramosca 1833*) e Domenico Guerrazzi (*L'assedio di Firenze 1836*).



Figura 6 Ippolito Nievo

Un posto a parte merita il romanzo psicologico *Fede e Bellezza* -1840- di [Niccolò Tommaseo](#) lontano dal clima culturale italiano del romanzo storico e pertanto appartenente al periodo del secondo romanticismo; il capolavoro citato di Nievo inaugura una nuova maniera di narrare perché le vicende psicologiche individuali si collegano ai grandi processi politici e sociali aprendo la strada al romanzo contemporaneo].

Si suole poi distinguere una **seconda generazione romantica** di poeti attivi intorno alla **seconda metà del secolo**, [Giovanni Prati](#) e [Aleandro Aleardi](#), autori di una poesia che accentua l'effusione sentimentale, il sentirsi vittime delle contingenze reali, il sentimentalismo malinconico, segnale importante dell'attenuazione dell'identificazione tra Romanticismo e lotte politiche risorgimentali e di quella crisi che aprirà le porte alla Scapigliatura.

LA SCAPIGLIATURA (<<Terzo romanticismo>>)

Non si tratta di un movimento culturale organizzato, ma di un gruppo di scrittori che vivono negli anni Sessanta-Ottanta, per lo più a Milano, accomunati dall'insofferenza per la letteratura contemporanea, in particolare per il manzonismo e il tardo Romanticismo sentimentale di Prati ed Aleardi, per i costumi e i principi della società borghese. Il termine "scapigliatura" fu usato da [Cletto Arrighi](#) nel suo romanzo *La scapigliatura e il 6 febbraio* (1862) per indicare chi amava vivere in maniera disordinata. Gli atteggiamenti ribelli di questi artisti italiani sono rivolti contro il processo di modernizzazione economica e sociale avviato dallo Stato unitario, perché le manifestazioni delle prime forme di capitalismo agrario, finanziario, industriale avevano respinto l'intellettuale ai margini della società. L'intellettuale si rende conto che gli ideali del passato sono ormai perduti e si rassegna a rappresentare gli aspetti più brutalmente materiali della realtà. Vengono recuperati temi romantici che la letteratura del nostro primo Ottocento aveva ignorato: l'esplorazione dell'irrazionale, dell'allucinazione, del macabro, tipici del romanticismo europeo, specialmente tedesco. Il "nero" rappresentava le forze terribili scatenate nel mondo moderno dalla nascente civiltà industriale.

Il modello ispiratore è il francese [Baudelaire](#), che aveva cantato l'angoscia della vita moderna nelle grandi metropoli.



Figura 7 Baudelaire

Esercitò la sua influenza anche il poeta [Poe](#) con i suoi racconti orrorosi e la sua vita "maledetta".

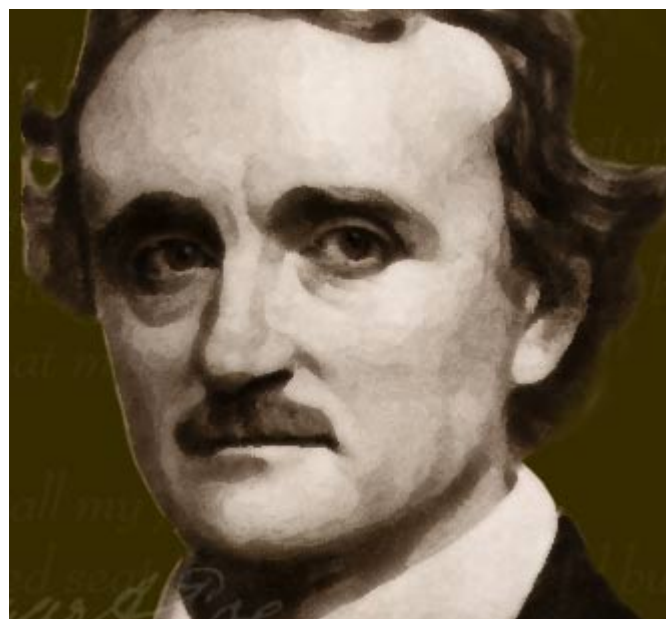


Figura 8 Edgar Allan Poe

Gli scapigliati furono influenzati anche dai poeti del [Parnasse](#), una scuola francese del decennio '66-'76, che mirava a una forma espressiva perfetta. Gli scapigliati, con l'attenzione a ciò che è patologico e con il proposito di analizzarlo con la crudeltà impietosa dell'anatomista, introducono in Italia il gusto del nascente [Naturalismo](#), affermatosi in Francia tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta. L'esplorazione delle zone oscure della psiche, introdotta dagli scapigliati, anticipa le soluzioni della letteratura decadente (Pascoli, D'Annunzio) e in direzione decadente portano la sensibilità per la mescolanza delle sensazioni, che porta alla fusione dei diversi linguaggi artistici, nonché il culto per la forma espressiva. Al sentimentalismo malinconico della poesia del secondo romanticismo gli scapigliati (tra i poeti ricordiamo [Emilio Praga](#), [Arrigo Boito](#); tra i prosatori spicca [Carlo Dossi](#)) oppongono il desiderio di identificare l'arte con la vita.



Figura 9 Emilio Praga



Figura 10 Arrigo Boito

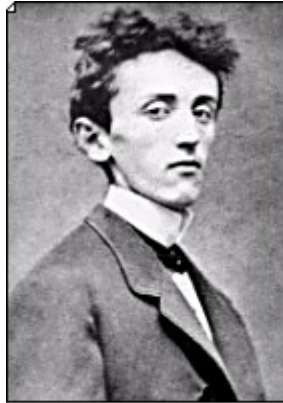


Figura 11 Carlo Dossi